

# Politica (I): la riflessione del Concilio Vaticano II



di **Christian Mellon SJ**

CERAS (Centre de recherche et d'action sociales) di Parigi

La riflessione della tradizione cristiana sulla politica è tanto antica quanto sterminata. Nell'affrontare il tema occorre perciò innanzi tutto delimitare il campo. In questo contributo ci focalizzeremo sulla riflessione della dottrina sociale della Chiesa sulla politica in senso stretto – i suoi fondamenti, la sua finalità e le condizioni della sua legittimità – e su alcune questioni fondamentali di carattere generale che a questo tema sono collegate, come la democrazia, il pluralismo, il dovere di impegnarsi in politica. Volutamente non saranno considerati le prese di posizione e gli interventi della Chiesa – del Vaticano o delle conferenze episcopali nazionali – su specifiche questioni politiche, per quanto di grande importanza, quali la laicità, la giustizia sociale, l'immigrazione, la tutela dei diritti dell'uomo, la salvaguardia dell'ambiente, ecc. Inoltre, le pagine che seguono sono dedicate esclusivamente alla trattazione della politica da parte del Concilio Vaticano II, rimandando a un successivo contributo l'analisi degli sviluppi del discorso nei cinquant'anni successivi.

## Competenza politica della Chiesa

La prima questione da affrontare, che puntualmente si ripropone ogni volta che il Magistero interviene su questioni controverse, riguarda l'ambito di competenza della Chiesa: sconfinata dalla propria missione quando si esprime su situazioni, avvenimenti, evoluzioni sociali che toccano da vicino il campo politico? È una domanda che molti si pongono, anche all'interno della compagine ecclesiale. La risposta, nella sostanza, è data dal Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965), in particolare dove si afferma: «sempre e dovunque, e con vera libertà, è suo [della Chiesa] diritto predicare la fede e insegnare la propria dottrina sociale, esercitare senza ostacoli la propria missione tra gli uomini e dare il proprio giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime. E farà questo utilizzando tutti e soli quei mezzi che sono conformi al Vangelo e in armonia col bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni» (n. 76). Secon-

do i Padri conciliari, dunque, la difesa dei «diritti fondamentali della persona» fa parte della missione della Chiesa allo stesso titolo della «salvezza delle anime». Questa difesa – è importante precisarlo – non si colloca direttamente sul terreno politico, ma su quello del «giudizio morale»: sta qui la sola giustificazione dei pronunciamenti della Chiesa sulle «cose che riguardano l'ordine politico».

### **Necessità della comunità politica**

Sulla politica in quanto tale il Concilio Vaticano II propone una esposizione organica della dottrina cattolica classica. La si trova nel cap. IV della seconda parte della *Gaudium et spes*, intitolato «La vita della comunità politica», specialmente al n. 74 («Natura e fine della comunità politica»).

Secondo il Concilio, la necessità di costituire una «comunità politica», più ampia e più strutturata della «comunità civile», deriva dal fatto che quest'ultima è di per se stessa incapace di realizzare il bene comune. È proprio in vista del bene comune che «gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi che formano la comunità civile [...] avvertono la necessità di una comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità» (n. 74). «La comunità politica esiste dunque in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all'esistenza» (*ivi*).

Inoltre, al fine di evitare che questa comunità si disgreghi a motivo della diversità di opinioni, «è necessaria un'autorità [pubblica] capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune, non in forma meccanica o dispotica, ma prima di tutto come forza morale che si appoggia sulla libertà e sul senso di responsabilità» (*ivi*). Ad essa i cittadini devono obbedienza, a

condizione che il suo esercizio si collochi all'interno dell'ambito dell'ordine morale e senza abusi di autorità.

Oltre al richiamo alla teologia politica tradizionale sul piano dei principi, la *Gaudium et spes* segna alcuni progressi su due punti importanti, scarsamente affrontati fino a quel momento da parte dell'insegnamento sociale della Chiesa: la democrazia e il pluralismo.

### **Democrazia**

Osteggiata dalla Chiesa lungo tutto il XIX secolo, la democrazia viene in seguito tollerata e poi menzionata come un regime politico accettabile. Pio XII, nel *Radiomessaggio natalizio* del 1944, segnava già importanti sviluppi sulla legittimità della democrazia e sui benefici che ci si poteva attendere da essa. Con il Concilio Vaticano II essa è presentata come il solo regime pienamente conforme alla visione cristiana dell'uomo e della società. Il termine «democrazia» non compare, forse per non mettere in difficoltà gli episcopati di Paesi all'epoca non democratici come Spagna e Portogallo, ma le formulazioni del Concilio designano senza la minima ambiguità questo tipo di regime politico: «È pienamente conforme alla natura umana che si trovino strutture giuridico-politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo degli affari pubblici, sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti» (GS, n. 75).

Constatando il rifiuto sempre più generalizzato delle forme di regime politico che «impediscono la libertà civile o religiosa» (GS, n. 73), il Concilio giudica positive molte delle caratteristiche proprie di ogni regime democratico:

- il suffragio universale: «Si ricordino perciò tutti i cittadini del diritto, che è anche dovere, di usare del proprio libero voto per la promozione del bene comune» (GS, n. 75);

- la necessità di instaurare un ordine politico-giuridico capace di garantire e tutelare «nella vita pubblica i diritti della persona: ad esempio, il diritto di liberamente riunirsi, associarsi, esprimere le proprie opinioni e professare la religione in privato e in pubblico» (GS, n. 73);

- la salvaguardia dei diritti delle minoranze e dell'effettivo godimento dei diritti personali da parte di tutti i cittadini (cfr *ivi*);

- l'esistenza dei partiti politici, il cui dovere è «promuovere ciò che, a loro parere, è richiesto dal bene comune», senza mai anteporvi il proprio interesse (GS, n. 75).

## Pluralismo politico dei cristiani

Si tratta di un tema piuttosto nuovo, poiché le autorità ecclesiastiche non ne avevano fino ad allora quasi affatto parlato; si poteva dunque supporre che questo pluralismo fosse considerato più come un fatto da constatare – o addirittura da deplorare – che come un valore.

Nella *Gaudium et spes* questo pluralismo appare pienamente legittimato; parlando della responsabilità dei laici cristiani, che «agiscono quali cittadini del mondo, sia individualmente sia associati» (GS, n. 43), i Padri conciliari si esprimono sulla diversità delle loro opinioni e dei loro impegni nei termini seguenti: «Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia, altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, come succede abbastanza spesso e legittimamente» (*ivi*). Quest'ultimo avverbio afferma in

modo inequivocabile la legittimità del pluralismo.

Logicamente, il testo mette in guardia contro ogni tentativo di imporre una opzione particolare in nome della fede: «Ché se le soluzioni proposte da un lato o dall'altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che nessuno ha il diritto di rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa» (*ivi*).

Oggi queste affermazioni godono di un consenso assai ampio nel popolo cristiano, tanto che molti restano stupiti dall'apprendere che è stato necessario attendere la metà degli anni '60 perché diventassero la posizione ufficiale della Chiesa. Tuttavia esse lasciano aperte molte questioni sensibili, a partire da quella dei limiti del pluralismo, poiché non tutto è compatibile con la fede.

## Piste di sviluppo

Nella sua concisione, questo capitolo della *Gaudium et spes* tocca alcuni importanti aspetti della realtà politica che saranno oggetto di riflessioni ulteriori.

Un nodo problematico di particolare rilevanza è quello del potere, della sua natura e della sua gestione, cioè di quella parte dell'attività politica che ha a che fare con la coercizione e l'uso della forza. È indubbio che le riflessioni del n. 74 della *Gaudium et spes* possano sembrare persino ireniche. In particolare, ipotizzare che tutte le forze operanti nell'ambito pubblico mirino sinceramente al bene comune e divergano solo sui modi di realizzarlo, rende assai difficile mettere a fuoco in tutta la sua portata la questione propriamente politica del potere, anche nella sua componente di coercizione.

Ugualmente giustificare la necessità di una autorità politica con la diversità delle opinioni senza menzionare quella

degli interessi, rischia di sottovalutare la potenza di questi ultimi nell'agone politico concreto e di rendere più difficile percepire gli ostacoli sul cammino della mediazione politica e della necessità di arrivare anche a imporre alcune soluzioni. Manca quindi una riflessione etica sulla legittimità del ricorso all'uso della forza.

Anche il lessico sembra lasciar trasparire una certa fatica ad affrontare il tema del potere: il termine compare infatti solo nell'espressione "pubblici poteri", mentre il testo ricorre normalmente al più classico "autorità". La questione della violenza e della sua legittimità in politica viene affrontata solo nell'importante cap. V, intitolato «La promozione della pace e la comunità delle nazioni» e dedicato alle questioni internazionali, a partire da quella della guerra. Questo rischia di indurre a pensare che la questione non si ponga anche a livello della politica interna.

Per quanto riguarda i "fini" della politica, si apre lo spazio per una declinazione più concreta e operativa della nozione tradizionale di bene comune. È il Concilio stesso ad aprire il cammino in questa direzione, attraverso

l'arco che unisce le due definizioni del bene comune fornite dal n. 26 della *Gaudium et spes*. La prima, che possiamo definire formale, ricalca quella ripresa al n. 74: «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente»; la seconda invece ne esprime la concretezza: «Occorre perciò che sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso».

Si tratta di un elenco aperto e potenzialmente infinito: l'azione dei credenti e gli sviluppi del Magistero successivi al Concilio si incaricheranno di esplorarne tutta la ricchezza e tutta la potenza di liberazione dell'uomo e di costruzione della giustizia.

La rubrica «Cristiani e cittadini» è realizzata in collaborazione con il CERAS (Centre de recherche et action sociales di Parigi) e la sua rivista *Projet*. I testi originali sono disponibili sul sito <[www.ceras-projet.org/dsc](http://www.ceras-projet.org/dsc)>. La traduzione italiana è a cura di Rocco Baione SJ. Per i testi del magistero si fa riferimento alla versione disponibile su <[www.vatican.va](http://www.vatican.va)>.